

CALENDARIO ATTIVITÀ DI GIUGNO

1 Domenica	Culto di adorazione	11:00
8 Domenica	Culto di adorazione	11:00
15 Domenica	Culto di adorazione	11:00
22 Domenica	Festa degli evangelici, Ruvo di Puglia	09:30
29 Domenica	Culto di adorazione	11:00

MAGGIO-SETTEMBRE

FILADELFIA

2025 D'ESTATE

PROGRAMMA

- 30 maggio ore 20.30:** spettacolo dell'Associazione Amlet "Insurrezione di coscienza"
- 21 giugno ore 18.30:** presentazione del libro "Manuale di spiritualità anabattista" del pastore battista Raffaele Volpe
- 28 giugno ore 18.30:** Concerto per Gaza del Coro Nazionale "Note di Pace"
- 2, 9, 16, 23 luglio ore 20.30:** 2° edizione CineFiladelfia2025 con proiezione dei film su pace, giustizia e diritti
- 20 settembre ore 18.30:** mostra storica-fotografica della Chiesa Cristiana Evangelica Battista di Altamura e conferenza del pastore battista Martin Ibarra y Pérez

TI ASPETTIAMO!





PASTORE: Simone De Giuseppe

cell. 3474683091

e-mail: simone.degiuseppe@ucebi.org

N. 6 - ANNO 44°

GIUGNO 2025



Notiziario

Mensile della *Chiesa Cristiana Evangelica Battista*
Altamura, via Parma 58 (a diffusione interna - stampato in proprio)

Talita Kum (di José María R. Olaizola)

Adesso. Alzati.
Non lasciarti morire nelle morti quotidiane
che zittiscono il parlare,
che inaridiscono l'anima
e rallentano il passo fino a lasciarti inerte.
Non morire da vivo,
sepolto dalla nostalgia,
arreso prima del tempo,
consumato dentro.
Non permettere che l'odio ti avveleni,
né lasciare che l'amarezza
- o è forse paura di vivere? -
trasformi il tuo cuore in una pietra.
Alzati.
Sostenuto dalla memoria
di buoni amici e bei momenti,
fiducioso in un oggi gravido di opportunità.
Mosso dalla speranza di ciò
che deve arrivare.
Alzati, grato per tanto...
Ama, scopri i miracoli nascosti, credi.
E combatti, se serve,
la nostra battaglia quotidiana.
Perché questo è essere umani.
Alzati. Adesso.





«La cura che rialza»

³² Avvenne che mentre Pietro andava a far visita a tutti, si recò anche dai santi residenti a Lidda. ³³ Là trovò un uomo di nome Enea, che da otto anni giaceva paralitico in un letto. ³⁴ Pietro gli disse: «Enea, Gesù Cristo ti guarisce; àlzati e rifatti il letto». Egli subito si alzò. ³⁵ E tutti gli abitanti di Lidda e di Saron lo videro e si convertirono al Signore.

(Atti degli apostoli 9,32-35)

Questo breve racconto di guarigione rivela un tratto fondamentale di un discepolo o una discepola di Gesù Cristo: ossia la cura del prossimo. In un certo senso, seguire Gesù significa anche portare avanti la sua missione di incontrare chi non riesce a rialzarsi, in senso fisico e anche metaforico. Nello specifico, ci sono cinque aspetti della cura che l'apostolo Pietro incarna in questa storia.

In primo luogo, Pietro incarna una cura che si muove. Egli non sta fermo, tanto che si dice: «*Pietro andava a far visita a tutti*». L'apostolo non rimane rinchiuso nelle mura di Gerusalemme, ma si spinge fuori e inizia un'opera missionaria. Visita le chiese, si muove tra i credenti cristiani (i cosiddetti

“santi”), incontra le persone malate. Pietro capisce che la sua missione implica una presenza fisica verso coloro che soffrono e non riescono più a rialzarsi, come nel caso di Enea. La cura inizia facendo un primo passo verso l'altra persona.

In secondo luogo, Pietro incarna una cura che conosce. Si muove per incontrare Enea, conoscendone il nome. Anche in questo caso, l'apostolo segue le orme di Gesù, che spesso chiamava per nome le persone che incontrava e che guariva. Chiamare per nome significa riconoscere la persona in tutta la sua integrità, comprendendo la malattia che sta attraversando in quel momento preciso della vita.

In terzo luogo, Pietro incarna una cura che rialza. Egli si rivolge a Enea con l'invito: «*Alzati!*». Ogni volta che ci si rialza dopo un periodo difficile è un po' come vivere una risurrezione. Per chi vive tempi di paralisi come Enea, l'alzarsi è come risorgere a nuova vita. Pietro invita ad alzarsi non perché lui è in grado di guarire magicamente le persone, ma perché confida nel potere guaritore del Signore Gesù Cristo. È Gesù che guarisce, ma lo fa attraverso la prossimità del discepolo che aiuta ad alzare con parole di incoraggiamento.

In quarto luogo, Pietro incarna una cura che riabilita. Anche se può apparire un po' comico, la prima indicazione che Pietro rivolge a Enea, dopo essersi rialzato, è di rifarsi il letto. In questa frase si cela un altro aspetto fondamentale della cura del prossimo, ossia quello della riabilitazione. Pietro invita Enea a riprendere in mano la propria vita, a mettere ordine, a ricominciare in modo autonomo con un piccolo gesto quotidiano, quale rifarsi da solo il letto. La cura che, come credenti e chiesa, siamo chiamati a fare non mira a rendere dipendenti le persone da noi, ma a ridonarle la piena dignità per essere di nuovo autonome e soggette della propria vita.

In quinto e ultimo luogo, Pietro incarna una cura che evangelizza. La storia termina con un gran numero di persone che si convertono, vedendo l'opera di Pietro. A volte dei gesti di cura concreti valgono più di mille parole. L'amore che si fa visita, ascolto, vicinanza, cura è la testimonianza più grande che si può dare per portare la “buona notizia” dell'amore di Dio nel nostro mondo.

In conclusione, Pietro da discepolo fragile che aveva rinnegato il proprio Maestro, è diventato discepolo che cura. E anche noi siamo chiamati/e a fare lo stesso, come singoli ma soprattutto come chiesa. In un tempo in cui l'indifferenza sembra la regola, in cui ciascuno pensa a sé stesso, la chiesa può e deve essere un luogo diverso: una comunità che si muove, che conosce, che rialza, che riabilita e che evangelizza attraverso la cura del nostro prossimo. Amen!

Simone De Giuseppe